



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

27 febbraio 2008 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate  
(Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21  
Firenze

[www.leggerepernondimenticare.it](http://www.leggerepernondimenticare.it)

**Enrico Franceschini**

***Avevo vent'anni***

*Storia di un collettivo studentesco*

1977-2007

(Feltrinelli, 2007)

Introducono:

**Sandra Bonsanti e Giovanni Gozzini**



**Il '77 trent'anni dopo. Il '77 di Bologna, che fu città nodale del "movimento". Il '77 visto attraverso un gruppo di protagonisti. Com'erano allora. Come sono adesso. La giovinezza, i vent'anni guardati da lontano. Senza nostalgia. Ma quasi con un senso di meraviglia.**

Come eravamo quando avevamo vent'anni? E come siamo, chi siamo, cosa siamo diventati, ora che ne abbiamo molti di più? Un incontro costruito in una notte piena di stelle e la coincidenza di un anniversario spingono un giornalista che ha lasciato l'Italia da giovane a ritornare sui suoi passi. E' un viaggio a ritroso nel passato che va dalle Alpi alla Sicilia, per ritrovare i vecchi compagni degli anni dell'università, per confrontarsi sulle passioni, i sogni, le speranze della giovinezza, per scoprire che cosa ne è rimasto, trent'anni dopo. Come una fotografia che affiora lentamente nella camera oscura, si ricompone così poco per volta l'immagine di un "collettivo studentesco" del '77, l'anno dell'ultima grande ondata di impegno politico nel nostro paese; e accanto a essa perbene corpo anche un'altra immagine, quella dell'Italia del 2007. Quaranta voci maschili e femminili, provano a raccontare la storia di una generazione: a se stessi, i ventenni di ieri, e ai propri figli, i ventenni di oggi. Come eravamo, e come siamo: un po' ironici e un po' malinconici, sfiorati dalla nostalgia, incapaci di smettere di sognare. Perché i vent'anni, per qualcuno di noi, non passano mai del tutto.

"Franceschini è uno scrittore lucido, limpido, coinciso: le molte voci ritrovano la loro profonda parentela interiore, perché quella voce lì, quella che le veicola e le trasmette, ha la semplice forza di un' oralità comune non è ancora, a distanza di tanti anni, sprofondata nel nulla." (*Alberto Asor Rosa*, la Repubblica, 29.6.2007)

"Ho letto il libro con interesse, e l'ho finito con malinconia. Mi ha aiutato a capire quello che mi sono perso. Ma anche quello che ho rischiato." (*Beppe Severgnini*, Corriere della Sera, 7.6.2007)

**Enrico Franceschini**, (Bologna, 1956) giornalista e scrittore, è da quasi vent'anni corrispondente dall'estero per il quotidiano "la Repubblica", per cui ha ricoperto le sedi di New York, Washington, Mosca, Gerusalemme e attualmente Londra. Nel '94 ha ricevuto il Premio Europa per le sue corrispondenze sul golpe di Mosca.